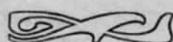


LA MADONNA

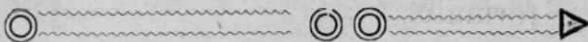
DEL BOSCHETTO



**BOLLETTINO MENSILE
 DEL SUO SANTUARIO
 :: :: :: in CAMOGLI
 (LIGURIA)**



« In occasione della nostra prima visita
 « al Santuario di N. S. del Boschetto, be-
 « nediciamo al **Bollettino**, che si pub-
 « blica per la diffusione della divozione
 « verso Maria SS. venerata in questo
 « Santuario, ed a quanti sono di detto
 « periodico collaboratori e lettori
 « Camogli 10 Luglio 1916
 † Lodovico, Arcivescovo »



Direzione e Amministrazione:

**:: Presso il M. R. Rettore del Santuario ::
 CAMOGLI (Genova).**



LE MIE PREGHIERE DA SOLDATO

Volumentto rilegato, tascabile, di sentimenti patriottici, ricco d'istruzioni religiosa e di preghiere.

PREZZO - L. 0.20 cadauno - L. 15 al Cento.

L'accoglienza benevola, e diremmo entusiastica, con la quale fu accolto il nostro Calendario da Campo ci ha spinti a dare nuovamente alla luce il

Calendario da Campo 1917

Lo abbiamo, quest'anno arricchito di molte nuove nozioni utili ai valorosi nostri soldati, per cui siamo certi incontrerà più larga simpatia.

Esso contiene, oltre il Calendario, i Vangeli compendati di tutte le Domeniche dell'Anno 1917, i Cenni Biografici della Casa Reale-Savoia, le Date memorande d'Italia, il Dizionario delle Principali Città e terre Irredente, il Compendio Storico delle Celebri Brigate, dei Reggimenti e delle Armi dell'Esercito Italiano ecc. ecc.

Di formato tascabile, rilegato alla bodoniana, come il precedente, il nostro Calendario da Campo 1917 sarà il desiderio da tutta la nostra Truppa.

Il prezzo - dati gli eccezionali aumenti della carta e della mano d'opera - è nondimeno modicissimo:

L. 0.20 cadauno - L.15 al cento - L. 120 al mille

Dirigere Commissioni e Vaglia alla:

**Casa Editrice Ambrosiana
Via Savona, 46 - MILANO - Via Savona, 46**

Le nuove ed artistiche oleografie, in triplice formato, rappresentanti l'*Apparizione di N. S. del Boschetto* si trovano anche in vendita presso il Negozio di oggetti religiosi del sig. Giovanni Bronda in Genova, Piazza Colombo 13-3.

Il loro costo è di L. 1,= 2,= 3,= secondo il formato.

Presso il Santuario si trovano **oggetti religiosi-ricordo**, di molte, belle e svariate qualità a prezzi assai modici. Rivolgersi al *M. R. Rettore* oppure alla persona addetta al servizio della chiesa.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO**BOLLETTINO MENSILE DEL SUO SANCTUARIO
IN CAMOGLI (Liguria)**Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

Lettera di Mons. Disma Marchese

Vescovo di Acqui

Al Rettore del Santuario, Rev. D. Prospero Luxardo

Acqui, 12 Febbraio 1914

Rettore Carissimo

Mi perdonerai anzitutto se non risposi subito alla tua gentilissima lettera del 4 corr., causa pressanti occupazioni del mio ministero.

Accetto tanto volentieri e con vera riconoscenza il titolo di Presidente Onorario che codesto Onorevole Comitato volle conferirmi, e mi è caro accettarlo perchè dalla tua lettera veggio che tutto procede in perfetta armonia con l'Onorevole Fabbriceria Parrocchiale. Oh sì la Vergine Santa, che sempre tanto predilesse i miei Concittadini, li unisca tutti in una sola anima ed in sol cuore; li accenda di zelo per la sua gloria affinchè per la cooperazione di tutti si abbia un più ampio Santuario, dove i Camogliesi tutti, nei giorni più solenni, possano stringersi intorno alla Augusta Celeste Madre, a cantarne le lodi ed a confermarsi nell'amore e nella pratica della vita cristiana.

Presento i miei ossequi a te ed all'Onorevole Comitato e mi dichiaro

Tuo nel Signore Affezionato

† Disma — Vescovo

COMITATO
PER L'INGRANDIMENTO ED ABBELLIMENTO
DEL SANTUARIO
PEL PROSSIMO QUARTO CENTENARIO DELL'APPARIZIONE
DELLA MADONNA
AL BOSCHETTO
PRIMO DELLA SOLENNE INCORONAZIONE
DELLA SUA
TAUMATURGA IMMAGINE
NEL 1918

- Mons. DISMA MARCHESE, Vescovo di Acqui, *Presidente Onorario*
Mons. PIETRO RIVA, Protonotaro Apostolico, Arciprete di Camogli
Vice Presidente Onorario.
Mons. AGOSTINO LAVARELLO, C.^{co} Arcidiac. della Metropolitana di
Genova, *Vice Presidente Onorario.*
Avv. FORTUNATO SCHIAFFINO, *Presidente Effettivo.*
LORENZO ROSSI, propriet., *Vice Presidente.*
Cap. PROSPERO SCHIAFFINO fu Gio Batta, Armatore, *Cassiere.*
Cap. AGOSTINO OLIVARI, Armatore, *Consigliere.*
GIO BATTÀ PEDEVILLA, Proprietario, *Consigliere.*
Sac. PROSPERO LUXARDO, Rettore del Santuario, *Segretario.*

Antichi documenti riguardanti il Santuario

(Continuaz. vedi num. prec.)

Lettera del P. Serafino de' Servi da Genova al P. Paolo Songi all'Annunziata di Firenze.

« In questo anno cominciò la devozione gagliarda, e frequenza di Popolo da molti luoghi circonvicini, massime da quelli di Recco, et uno chiamato Francesco pur di Recco devotissimo di questa nostra Madonna fu travagliato di febbre acutissima maligna, da Sigg. Medici abbandonato, essendogli venuta in mente questa nostra Madonna del Boschetto messo da una Irandissima devozione, e fervore' si raccomandò a questa Vergine Benedetta, e così si vesti dei suoi panni e senza saputa dei suoi di casa, a piedi di notte andò a questa immagine alla quale fatta calda orazione uscito quasi di se quando era in quel fervore divoto, si levò sano e libero come se mai avesse avuto male a visitare i suoi amici: questi vedutolo, restarono attoniti, avendo sentito che era in termini di morte. Essendo tor-

nato alla mattina a Recco in casa, trovò a lato della Piazza il Medico della terra che lo curava, che in quel punto diceva a molti andienti che il detto Francesco si era per la gran malignità della febbre ito a precipitarsi, il quale fattosi in vista al Medico, e tutti gli altri restarono così meravigliati: e con gran devozione a questa Vergine, per il che di Recco molto popolo la frequenta.

Questo istesso avute molte altre grazie, Antonio Bianchi dalla Villa di Santa Margherita essendo aggravato del lume degli occhi lui e due suoi figli, a segno che non poteva fare i fatti suoi, si votò a questa Madonna ricevette lui e i figli la grazia che vedevano bene.

Battista Schiaffino figlio di Francesco, hebbe il detto male d'occhi si votò e si sanò subito, come se mai avesse havuto male.

Un Putto figlio di Fapiano di Fontanabuona essendoli venuto un mal contagioso nella lingua, il Padre e la Madre si raccomandando a qs. Madonna e si risanò miracolosamente subito, e infinite altre grazie seguite come appare per li voti in Chiesa.

Questo è quanto posso dire per ora.

Cun questo li baccio le mani e saluti caramente il R. P. Maestro Arcangelo.

Genova Li 28 Settembre 1618

Di VS. P. M. R.

Aff.mo per servirla
fra SERAFINO DA GENOVA

L'IMMACOLATA

*Vera Madre son io d'un Dio ch'è figlio,
E son figlia di Lui, benchè sua madre:
Ad eterno nacqu'Egli, ed è mio figlio,
In tempo io nacqui, e pur Gli son madre.*

*Egli è mio Creator ed è mio figlio,
Son io sua creatura e Gli son madre;
Fu prodigio divisi l'esser mio figlio
Un Dio eterno e me d'aver madre.*

*L'esser quasi è comun fra madre e Figlio,
Perchè l'esser dal figlio ebbe la madre,
E l'esser dalla madre ebbe anche il Figlio*

*Or se l'esser dal Figlio ebbe la Madre,
O s'ha da dir che fu macchiato il Figlio,
O senza macchia s'hu da dir la Madre.*

Sonetto a rime obbligate improvvisato da Satana in in lode dell'Immacolata Concezione per bocca di un fanciullo ossesso, dodicenne, illetterato, mentre era esorcizzato dai P. P. Cassitti e Lignatura in Ariano (Puglie). Questo sonetto, presentato al Pontefice Pio IX nel 1854, gli strappò le lagrime.

(*Favoritoci da D. Luigi Biggio, Prevosto di S. Pietro in Banchi in Genova*)

Il 10 Dicembre

Gli austriaci dopo le tremende disfatte subite l'una dopo l'altra, e una dell'altra più disastrosa, avevano abbandonata Genova e l'eroica riviera, (anno 1746) tuttavia nella ritirata avevano lasciato traccia del loro passaggio, tagliando ponti, rovinando comunicazioni e profanando le Chiese. Forse le nuove barbarie d'oggi rilevano l'orgoglio di inumani croati che gavazzavano in nostre contrade. I Liguri non ebbero troppo facili entusiasmi, cui quasi sempre suol seguire i subiti scoramenti, ma per ricacciare da Genova il secolare nemico seppero attingere ai piedi di Maria S. S. quella forza al sacrificio, quella fierrezza nelle avversità che solo il cattolicesimo può prestare. Nuovo vigore religioso scorreva allora per le vene del Ligure, esso non paventava il pericolo, perchè a Maria avea affidata la sorte della città. Fu respinto il nemico e riconoscenti i Genovesi fecero gara nell'onorare e ringraziare Maria S. S. della predilezione che avea per Genova e per Italia tutta.

Questa fede e riconoscenza trasparisce nella semplicità di questi sonetti in dialetto genovese fatti appunto in quella circostanza (10 Descebre 1746) dai quali può imparare la scientifica civiltà moderna. Mostrassero almeno l'incompatibilità dei cinematografi, teatri e pubblici divertimenti in queste ore di trepidazione, mentre giovani vite imporporano del loro sangue l'Alpi bianche: e la necessità assoluta della frequenza alla Chiesa, ai Sacramenti, alla preghiera comune.

Per occasion dro mortâ da bombe restao in Portoria

I

Beneito e benescio bello mortâ,
Noeuva caxon dra nostra libertæ:
Per ti l'è andaeto via da ra Cittæ
Botta, chi ra voreiva sacchezza.

Un gran vanto Portoria se poeu dâ
Che doppo avei scrollao quattro bacchæ,
E faeto una chitanza de sascae
Ri Todeschi a l'ha faeto galoppâ

Ma tutto questo da ri coppi in zù:
Che, discorrindo in fondo de raxon
Ro Miracoro vegne de lasciù.

A Voi dunque conserva obrigation
Zena in eterno, e se se poeu di ciù,
Maria d'Immacolata Concezion.

(Segue)

S. R. A.

:: :: **PROSA** :: ::

(Il Natale del Manzoni)

Come il masso che dall'alta cima di una montagna, precipitando violentemente verso la valle, giunto nel profondo di un precipizio si ferma, e mai più vedrà il sole del vertice del monte dove aveva passati tanti secoli, se una mano amica non lo riporterà a suo posto: così il misero genere umano dal dì che il nostro padre Adamo ebbe disubbidito al comando di Dio, era stato precipitato all'infimo d'ogni male.

Chi era mai che tra i tanti nati nel peccato, potesse al gran Dio domandare di disarmare la sua collera? e di togliere tale conquista a Satana? Dio, Dio solo poteva redimerci dalla schiavitù.

Il Divino Infante viene a portar la pace quì in terra, a suggellare il patuito connubbio dell'antica alleanza fra Dio e gli uomini, alleanza che il fallo del primo uomo avea miseramente infranta: Satana trema perchè è nato colui che fiaccherà per sempre la superbia, e riscatterà l'uomo dal suo dominio.

L'uomo santo alza finalmente gli occhi al Cielo appertigli da Gesù e con Lui esultano tutte le anime dei Giusti. Dal Paradiso venne a noi fonte di ogni grazia, e dove prima regnava l'iniquità, spuntano i fiori più belli di virtù. O Figlio! qual secolo a Te può dire, con me hai cominciato? Tu sei Eterno, e nessuna scienza arriverà a comprenderti.

Ecco Egli nacque a Betlem luogo profetizzato, quivi i Figliol di Dio si degnò vestirsi della nostra umanità, per redimere l'uomo dalla schiavitù di Satana. Egli veniva al mondo come un raggio di sole, che tutte dovea dissipare le tenebre fitte che dopo la prima caduta dell'uomo erano adensate sopra la terra, e cancellare col suo Sangue la colpa originale e spalancare le Porte del Paradiso.

Oh! carità immensa infinita! E l'uomo a tanto abbassamento a tanta umiliazione a tanta generosità non si scuote, non si commuove, non ravviva la sua fede?

Cesare Augusto il quale ordinando il censo per tutto l'Impero, obbligava Maria a recarsi collo sposo Giuseppe a Betlem

luogo di Loro origine, per farsi iscrivere sui registri dello stato, per cui era un viaggio che richiedeva allora nove o dieci giorni. — Il sole era intanto giunto al tramonto e la Vergine avea indarno cercato alloggio. Le stelle scintillavano nello sfondo azzurro del Cielo, l'aria si faceva fredda e pungente. fu allora che la Vergine sfinita dallo stanchezza dirisse i suoi passi verso la grotta scavata nei fianchi calcarei del monte.

E quì si svolse quel poema grandioso nella sua semplicità, dinanzi al quale i secoli si fermeranno sempre colle ginocchia della mente inchine. Maria intanto dopo di aver dato sfogo all'impeto delle sue tenerezze, avvolse in poveri panni il suo figliolino, quindi dopo di averlo posto nell'umile presepio, l'adorò: beata! In quell'istante la natura tutta partecipò al gaudio e all'adorazione di Maria. Gli Angeli calati a stuolo per l'ampie notte, per annunziare al mondo, il gran portento. Gloria in excelsis Deo Fu il canto di giubilo, dalle schiere delli Angeli a quelle dei Serafini, volteggianti sulla grotta di Nazareth, e il canto si diffuse per la serena immensità dei cieli. Il primo omaggio dell'umanità, Iddio dispose gli fosse prestato dalla parte più semplice ed incolta. I primi infatti dopo Maria e Giuseppe amessi ad adorare Gesù, furono i pastori, veglianti alla custodia del loro gregge, allorchè gli Angeli scesero ad annunziare loro il grande avvenimento. Rimessisi dal primo sbigottimento, mentre gli Angeli cantando come si canta in Cielo, risalivano le varcate nuvole, e i pastori raccogliendo seco la lana e il latte s'avviarono al luogo indicato, e quindi dinanzi a Gesù si prostrarono ad adorarlo.

Gesù Bambino vagisce! son pur pungenti le paglie di quel misero giaciglio! Gesù ha freddo ha bisogno del fuoco dell'amore e della carità.

Dormi non piangere o fanciul celeste, le tempeste non osino disturbare i tuoi sonni esse solite a dibattersi sull'empia terra, come cavalli in battaglia. Dormi o Celeste, anche l'umanità dorme in sonno profondo e all'infuori di pochi pastori a nessuno è annunziato il mistero d'infinito amore che si compie sulla terra: ma verrà presto il giorno che l'umanità tutta si prostrerà ai Tuoi piedi e in un impeto d'amore e di riconoscenza Ti saluterà Padre, Salvatore e Re.

ELINA A.

Il Santo Padre per i prigionieri italiani

L'Osservatore Romano il 14 Agosto rilevando nel suo articolo di fondo le osservazioni di un giornale milanese «Capitan Fracassa», il quale qualche giorno addietro aveva osato scrivere: **Nessun documento siamo riusciti a raccogliere di una azione qualsiasi spiegata dalla S. Sede a favore di prigionieri Di guerra italiani**, protesta vivacemente, ed aggiunge a documentazione della palese menzogna il seguente indirizzo pervenuto al Santo Padre da Costantinopoli:

« A Sua Santità il Papa — Per la miracolosa nostra liberazione ottenuta in grazia del vostro paterno interessamento ed in omaggio all'augusta vostra dignità, mercè l'alta influenza di S. Eccellenza Reverendissima il Delegato Apostolo, noi profondamente commossi di tanta bontà, deponiamo ai piedi dell'Augusto Vostro Trono i nostri umili sensi di profonda riconoscenza insieme alle nostre affettuose proteste di filiale incancellabile devozione e mentre assicuriamo la Santità Vostra di essere stati sempre trattati dalle autorità locali colla massima cortesia, imploriamo su di noi e sulle famiglie l'apostolica benedizione. — Grazioli, Giustiniani, Faisieddi, Cesarette, Corlero, Tommaselli, Missiroli, Caggia, De Lorenzo, Zakanoff ».

FIDANZATI CRISTIANI

« Poichè l'avventura della maggior parte dei romanzi si svolge negli ambienti mondani — scrive l'accademico Renè Bazin nell'*Echo de paris*, 5 giugno 1916; — vi immaginereste che non si possa trovare che là, nella vita elegante, anime raffinate, capaci di squisitezze quasi senza fine, di lunghi ritorni su se stesse, di mille sfumature di sentimento: questo sarebbe un grande orrore. La squisitezza dell'animo, o la sua nobiltà non dipende che secondariamente dall'istruzione.

« Sono qui per provarlo raccontando la *storia verace e breve di due fidanzati della grande guerra.* »

Lui, il giovanotto, apparteneva a una famiglia di campagna. numerosa e poco agiata, di un dipartimento dell'est, vicino alla Svizzera, e come questa, montuosa: valli boschive con praterie in basso e in alto pascoli alpestri.

Qua e là sparse sul pendio case di campagna; ma d'ordinario la gente vive nei villaggi, attorno ai quali cresce una coltivazione abbondante e varia.

In uno di questi villaggi, sul ciglio della strada che scende a zig-

zag verso il bosco, c'è una casa di umile aspetto, e molto più in basso una vecchia casupola non coperta di tegole piatte come quelle del villaggio, ma di quelle pietre di lavagna, grossolanamente tagliate e lavorate che nelle case d'una volta facevano, in quella regione, un tetto pesante e solido che sfidava gli anni. E là, in quella solitudine, sul limite della foresta, viveva una numerosa famiglia.

Il figlio maggiore, taglialegna d'inverno, agricoltore di primavera, mietitore nei giorni caldi, sempre di buon umore, amava la valle alta, e il mestiere e tutto ciò che bisogna amare per aver la gioia nel cuore.

Egli amava pure la giovine della prima casa sulla strada del villaggio, ma non l'aveva mai detto. Forse la madre lo aveva indovinato: esse son fine per sorprendere i primi palpiti del cuore dei loro figli. Egli aveva trovato il modo di svelarsi. Quando si trattava di portare il latte al casaro, Maurizio non desiderava di meglio che sostituire suo fratello più giovane o la sorella Clotilde.

Accompagnava fischiando il cavallo che tirava il carretto, dov'erano allineati i vasi di latta. Ma quando si avvicinava alla casa che è presso l'entrata del villaggio, e a quella porta, sovente aperta, che lasciava vederè un'aja sempre in ordine e scopata, cesseva di fischiare.

Più d'una volta egli aveva scorto, mentre traversava il cortile, quella Luisa che era la giovine più seria del borgo. Essi s'incontravano alla domenica davanti alla chiesa, perchè erano entrambi di famiglie molto cristiane. Prima della guerra Maurizio era troppo ragazzo perchè il padre potesse prendere sul serio le sue aspirazioni, e permettegli, come si dice, di « discorrere » con Luisa.

Ma la guerra ha invecchiato tutto in un giorno, ha scoperto tutto! Quando si seppe nella montagna che gli uomini dovevano partire, non ci fu più costumanza, e ciascuno poté parlare secondo il suo cuore.

Quando, poco più tardi, venne il giorno della partenza della classe 1915, Maurizio salì al villaggio e domandò Luisa. Come si videro, come impallidirono entrambi nello stesso tempo, come egli la condusse davanti a tutti sulla strada, in pieno giorno, perchè nessuno s'ingannasse sui loro sentimenti, e come per più d'un'ora essi parlassero a cuore aperto, guardandosi in viso senza suggezione, e come venissero loro tante idee, tanta gioia, nessuno potrà mai raccontare.

La guerra, la guerra ha spezzato tutto!

La sera stessa, la fidanzata, finito il suo lavoro, sul principio del mese di agosto, scriveva alla luce del crepuscolo, la sua prima lettera d'amore. Sentitela:

« *Mio carissimo Maurizio.*

« Conosciuta appena la felicità di amarsi, bisogna già pensare alla separazione. Proprio nel momento di lasciarsi, quando la nostra

amicizia, avendo toccato il suo punto più alto, tutta trabboccante, lascia sfuggire questa dolce perola: t'amo. Col mio accorgimento ordinario io avevo già scoperto i nostri sentimenti reciproci, ed era tutto.

« Ma oggi noi ci siamo manifestati il nostro amore. Sì, fin da ora, bisogna soffrire separarci così presto, ma io son persuasa che questo sarà meritorio per la nostra felicità futura. Da questo momento io prego per te; pregherò per te quando sarai alla caserma; pregherò con maggior fervore quando attenderai alla battaglia — (notate questa bella espressione, *attendere alla battaglia*, come si attende al lavoro!)

Da parte tua tu offrirai tutte le tue fatiche in unione con le mie preghiere; e là, se Dio ti aspetta per coglierti ed ornare il Paradiso, che cuore spezzato! Io non oso pensarci! Tu sarai più felice di me, perchè possederai il più gran bene che si possa conoscere: la vista di Dio. Ma tu supplicherai per me. Io sarò forte, accetterò le prove che Dio vorrà mandarmi per la salvezza della Erancia, e ancora, noi cristiani, abbiamo la speranza di ritrovarci in Cielo, e là il nostro affetto non ci sarà rapito.»

Fin qui ella dice ciò che aveva di più grande nel cuore, e che doveva esser detto per prima cosa, ora ella dirà ciò che ha di più dolce. Con la sua fierezza di fanciulla, ella continua così:

« Tu potrai essere orgoglioso di me, nel mio candore illibato, Io ti sarò bella e pura come il giglio. Mi sembra di esser fatta per sostenere i gravi pesi e le grandi responsabilità della sposa cristiana, Si preghiamo, amiamo, speriamo. Io ti chiamo l'eletto del mio cuore.

« Frattanto mando un tenero bacio al mio Maurizio. »

Questo era stato condotto lontano. Combattè da forte. Sentendosi minacciato ogni momento, e sul principio dell'anno scorso essendo all'Hartmannvillerskopf, scrisse queste righe, perchè fossero ritrovate in caso di morte:

« In questo giorno della mia maggior età, ho fatto a Dio le seguenti promesse, che m'impegno di mantenere con l'aiuto della sua grazia:

1. Di vivere e di morire da cristiano;
2. Per ottenere il perdono dei peccati commessi, voglia Iddio accettare in espiatione tutte le sofferenze, le miserie, le prove che ho sopportate e sopporto durante questa guerra, e anche tutte le buone azioni che ho fatte in mia vita;
3. Se mi concede la fortuna di ritornare sano e salvo, e di unir-mi a quella che amo, prometto di allevargli una famiglia cristiana, nella quale Egli sarà temuto, amato e ben servito. »

Quando ebbe scritto questo testamento, lo mise in una tasca sotto

la giubba insieme con la lettera ricevuta dalla sua fidanzata, ch'egli aveva letto e riletto più volte, come appariva dalle pieghe del foglio tutte logore.

La guerra, la guerra, la guerra ha tutto infranto! Sul principio del mese di maggio 1916, sulla stessa cima dell'Hrtmannvillerskopf, mentre Maurizio era al suo posto di osservazione, un obice scoppiò vicino a lui. Egli si voltò e disse una facezia al caporale. Subito dopo un altro obice lo raggiuse e lo fece a pezzi.

« Qual tempo mai — conchiude R. Bazin — vide cose più grandi che il nostro, e anime più belle! Come non avere fiducia nell'avvenire? »

Che fareste voi?

- Signor Curato, chiedeva un giorno al santo Curato d'Ars il suo missionario, se Dio vi proponesse o di salira al Cielo all'istante, o di rimanere sulla terra a faticare per la conversione dei peccatori, che fareste voi?

— Credo, amico, che resterei.

— Possibile, signor Curato? I Santi sono così felici in Cielo! non più tentazioni, non più fatiche, non più miseria!

— E' vero, amico mio, ma i Santi vivono di rendita! Hanno ben lavorato, perchè Dio punisce l'inerzia, e non premia che la fatica; ma non possono più come noi glorificare Dio coi sacrifici per la salute delle anime.

— Resterete dunque voi sulla terra sino alla fine del mondo?

— Sì, certamente.

— In tal caso avete assai tempo dinanzi a voi: vi levereste ciò nondimeno di buon mattino?

— Sì, amico, a mezzanotte. Io non temo il lavoro e il sacrificio. Sarei il più felice degli uomini, se non fosse il pensiero di dover comparire al tribunale di Dio con la mia povera vita di curato. E nel dir ciò, grosse lagrime gli scendevano dagli occhi.

Coraggio Cristiano

L'ammiraglio francese Dupetit-Thouar non aveva l'ombra di rispetto umano e praticava la Religione con la serietà e la dignità proprie del suo altissimo grado.

Egli si confessava ogni 15 giorni e sempre faceva la Comunione, mettendosi in grande uniforme.

Ciò dava a dire a più d'uno. Un giorno un amico volle consigliargli di estenersi almeno dall'uniforme

Il valoroso ammiraglio rispose:

— Io mi vesto sempre così quando vado dai miei superiori.

Nel 1885 segui a piedi in grande uniforme, candela a mano, la processione del *Corpus Domini*, a Cherbourg, dove era comandante in capo della Marina.

L'anno seguente 1886 il sotto prefetto, qualche giorno prima del *Corpus Domini*, ricevette l'ordine di recarsi dall'ammiraglio e di fargli comprendere che la sua presenza in abito ufficiale a una cerimonia religiosa, non era consigliabile.

— *Forsechè il buon Dio è sceso di un gradino o ha perduto il suo grado quest'anno?* — domandò ironicamente l'ammiraglio. — Io non so se il buon Dio è in basso presso il Ministero, ma per me è sempre il Sovrano del mondo; mi farò quindi un onore, un dovere di far scorta al SS. Sacramento, come l'anno scorso. E così fece.

SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario pel prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dalla solenne Incoronaz. della sua Taumaturga Immagine.

Somma prece. L.29773.6	R. Giacomo Cartasegna	3.00
Dott. Angelo Bozzo	Maria Balestra in Simonetti (da Buenos-Ayres)	80.00
Ricavo dalle Immagini vendute dalla sig. Antola Linda	B. M. M.	200.00
Prof. Comen. Filippo Tolli		
Bozzo Maria (1. off.)		
	Totale L.	30105.35

SOTTOSCRIZIONE dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma precedente L.	460.40
Marini Giuseppe	2.00
Marini Fortunato	1.00
Terrile Antonio	1.00
	Totale L.
	463.40

Offerte pel Bollettino

Solimano Fortunata	2.00	Bozzo Maria-Maggiolo	2.00
Bozzo Maria	1.00	Bisso Benedetto	0.20
R.Can. Bartolom.Maggiolo	5.00	Meri Terrile	1.00
Dott. Angelo Bozzo	5.00	Gori Virgilio	2.00
Maria Ferrari-Dadero.	3.00	Bartolotti Tommaso.	2.00
Sciappacasse Amerigo	5.00	Chiesa Enrichetta	2.00
Maria Massa	2.00	Dapelo Antonietta	1.00
Dapelo Francesco	1.00	R. Giacomo Cartasegna	2.00
Figari Rosa	2.00	Prospero Simonetti	1.00
Attilia Drago in Bazzetto	5.00	Arata Adelina	2.00
Boero Emilia	0.50	Macchiavello Angela	1.00
Avegno Federico.	0.60	Maria Balestrain Simonetti	5.00
Antonietta Costa.	0.60	Maggiolo Albina in Salvini	5.00
Caffarena Posquale	0.85	B. M. M.	5.00

Il Presidente della Società Antischiavista d'Italia e la nostra Madonna

L'Ill.o Comm. Prof. Filippo Tolti, tanto benemerito della chiesa e della civiltà, attualmente zelantissimo Presidente della società Antischiavista d'Italia, da Roma ci manda una lettera assai lusinghiera a riguardo dell'opera che stiamo preparando, e che noi, col suo beneplacito, tanto volentieri pubblichiamo, perchè fa vedere quanto stia a cuore, anche a persone estranee, che il nostro Santuario ed il culto ivi prostrato alla Vergine, abbia sempre maggiore incremento.

Roma 13 Novembre 1916

R.mo Don Luxardo

Che dirà che non l'ho mai ringraziato fin qui dell'invio regolare del Bollettino del Santuario del Boschetto? Da parecchi mesi indisposto, non ho adempito questo mio dovere, che soddisfaccio con la presente, anche per ringraziare la vergine SS. del mio miglioramento.

Deh! con quanta soddisfazione ricordo la mia visita a codesto celebre Santuario! Ai piedi della Madonna, che ci si venera, ho pregato e pianto più volte in compagnia di quell'anima buona, che fu il più caro degli amici miei, l'ingegnere Luigi Daccò di Pavia, da lei conosciuto ed apprezzato.

Ora si tratta di migliorare il devoto Santuario nell'occasione centenaria dell'Apparizione sul posto della Vergine Santa; ed io faccio voti ardentissimi perchè, mediante la cooperazione dei fedeli, riesca a buon termine il divisato progetto.

Possa la Vergine celeste ricevere dai buoni camogliesi e da altre pie persone il dovuto contributo della riconoscenza, e seguitare a spendere sopra i suoi figli di costì e di altrove tutte quelle luminose beneficenze per cui è sì onorevolmente celebrato dovunque il nome di Maria SS. del Boschetto.

E giacchè io presiedo la Società Antischiavista d'Italia, la quale associazione compie ora il trentennio della sua umanitaria fondazione, invio la tenue offerta di **lire dieci** alla Regina delle misericordie, che ci fu in Africa sì larga dispensatrice di doni a pro dei poveri Negri. Gradisca, R. Don. Prospero, e faccia gradire ai membri tutti del Comitato i miei migliori saluti e con affetto sincero mi creda

Suo Devot. Servo

Filippo Tolti

Cronaca del Santuario

Il mese dei defunti.— Il Novembre lo possiamo dire dedicato tutto al suffragi dei nostri cari defunti.

Oltre al triduo fatto in particolare dal Santuario, specialmente per i benefattori defunti, le due Comepnie erette nel Santuario, l'una sotto il titolo di N. S. Addolorata, e l'altra sotto quello di N. S. della Consolazione, si dedicapure al suffraggio dei loro confratelli e consorelle defunte, con due ottovarii di seguito in forma solenne, accompagnati con quotidiana predicazione.

Il primo di questi fu predicato dal M. R. D. Giacomo Cartasegna, curato nella vicina Rocca, e il secondo dal M. R. D. Prospero Luscardo, nostro Rettore. Consolante fu il numero dei devoti che vi prese parte, di buon mattino, seguendo le orme degli antenati che anche da lontano si partivano per prendere parte a quest'opera di sguisita carità, senza mai farsi rincrescere e l'ora mattutina e il camino disagevole.

Alla chiusura del primo fu tenuto il SS. esposto tutto il giorno, secondo un'antica consuetudine, attirando buon numero di fedeli a supplicarlo per i nostri trapassati. Al mattino ebbe luogo la messa solenne, mentre alla sera il canto dei vespri, dopo i quali il sullodato D. Cartasegna fece il discorso di chiusura. Alla chiusura del secondo predicò il M. R. Padre Celestino, cappuccino del Convento di S. margherita Ligure il quale già altra volta, nella festa di S. Francesco, ci aveva fatto sentire la sua eloquente parola.

Durante questi ottovari fu cosa assai edificante la parte che prese al canto il popolo presente in chiesa, mentre negli anni andati si riduceva ai soli cantori dell'orchestra, in verità non molti. Speriamo che sempre più il popolo si abituerà e prendere parte ai canti solenni, come sempre raccomanda il nostro Rettore, eseguiti nella chiesa per onore Iddio con più maestà.

Grazie ricevute.

La signora Ersilia Degregori in Montagna, camogliese ci scrive da Genova:

- « Eravamo ai primi d'ottobre dell'anno scorso e da tre mesi la
- » mia salute era peggiorata assai, ed il giorno cinque a mezzo-
- » giorno nna forte febbre mi fece dichiarare dai dottori, in perico-
- » lo di vita, prevedendo prossima l'infezione. Si ricorse subito
- » all'opera dei chirurghi, ma il mio stato era grave e le speranze
- » ben poche. Io soffrivo, soffrivo immensamente. Poco prima
- » dell'operazione mi sentii sollevata, ebbi forza a parlare e chiesi
- » a mio marito di consegnarmi l'immagine della Madonna del
- » Boschetto. La baciai e mi raccomandai di cuore; un'istante
- » dopo era sotto i ferri chirurgichi. L'operazione doveva essere
- » dolorosissima, ma Maria m'aveva voluto risparmiare tanti dolori;
- » non avevo sentito quasi niente, nè un lamento avevo proferito.

- » Tutti rimasero meravigliati. L'operazione ebbe esito felice ed
- » il giorno seguente io era già in via di guarigione.
- » Ed ora non mi resta che ringraziare Maria della grande grazia
- » avuta ed esserle riconoscente per sempre.»

La pia signora volle anche esternare le sua gratitudine alla Madonna col venire al Santuario e renderle pubbliche grazie.

Maria proteggi i nostri soldati

E' un altro dei nostri valorosi che presero parte alla presa di Gorizia, il quale scrive alla mamma che è vivo per miracolo, che egli attribuisce alla protezione singolare della nostra cara Madonna che tenne sempre seco nelle numerose e sanguinose avanzate, specie quelle sul monte S. Martino. Egli è il soldato **Luigi Gazzo** del 142 Regg. Fant. al quale una granata portò via tutta la giubba, rimanendo leggermente ferito, mentre tre compagni vicini rimanevano uccisi. Per cui la mamma e la nonna venivano a ringraziare la Vergine SS. il 19 Agosto u. s.

Pietro Balestra, già salvo per miracolo nello scoppio della *Benedetto Brin*, un'altra volta fu singolarmente protetto mentre si trovava a bordo della *Città di Palermo* quando questa carica di soldati urtava in una mina ed egli dovette stare in acqua nuotando per una ora e mezza.

Il 17 Novembre la mamma del soldato Virgilio Gori per la terza volta veniva da Genova a ringraziare la Madonna perchè il suo figlio una terza volta era stato miracolosamente salvato. Da 6 anni egli si trova sotto le armi, avendo preso parte alla campagna d'Africa. Appartenente al genio zappatori, fu adetto ai reticolati. Aver perduto le medaglie della Madonna del Beschetto, quando nel farsi a cercarla, sente una voce che dice: Chi è Gori? Egli risponde: Io. Era un soldato che per ordine superiore gli annunciava di recarsi in Italia ad istruire le reclute. In tal modo poté scansare altri pericoli.

Biblioteca Circolante "Federico Ozanam,,, Piazza Colombo - Camogli.

Dal nostro zelantissimo e carissimo D. Francesco Ansaldo, Curato, che tanto bene fa coll'azione cattolica, specialmente in mezzo alla gioventù camogliese riceviamo e di buon grado pubblichiamo, secolui congratolandoci vivamente.

Questa Biblioteca, che è nel suo 5° anno di vita rigogliosa, va sempre crescendo di mano in mano l'interessante corredo delle sue sane letture per le famiglie. Oltre duemila sono i libri distribuiti in quest'anno, senza contare i fogli e opuscoli dati gratuitamente. Ben più si potrebbe fare se tanti camogliesi facoltosi, compresi della necessità di diffondere la *buona stampa* ci venissero in aiuto. Abbiamo uno stok di libri alle viste, che potrebbero fare del gran bene; ma dobbiamo per ora privarcene per mancanza di mezzi! Ecco pertanto il resoconto sommario della pia opera in quest'anno:

Attivo.

Premio della Federazione delle Biblioteche	L.	25.—
Ricavo dalla distribuzione dei libri	»	100.—
Offerte libere	»	64.90
		— — — — —
	totale attivo L.	189.90

Passivo

Per fitto e luce	L.	80.—
Per acquisti di libri	»	96.—
		— — — — —
	totale passivo L.	176.00

LA DIREZIONE

Pratiche religiose durante il mese

Per le pratiche antecedenti alle seguenti date, rimandiamo il lettore a quanto fu stampato nel numero di novembre.

Il *24 Dicembre* — Vigilia del S. Natale. Obbligo di digiuno e di strettissimo magro.

25 dicembre. — Solennità del S. Natale. Al mattino alle ore 5 si dà principio alla funzione dell'alba colla celebrazione delle tre messe, alla prima delle quali vi è il discorso di circostanza; durante la seconda il canto del *Tu scendi dalle stelle* eseguito da un coro di fanciulli e comunione generale; durante la terza, recita del santo Rosario seguito dal canto solenne delle Litanie Lauretane. Quindi benedizione col SS.mo preceduta dal maestoso canto del *magnificat*. Le altre si anticipano tutte di mezz'ora — Al dopo pranzo alle ore 16,30 canto solenne dei vespri seguito dalla benedizione col Santissimo.

Il *26 dicembre* — Al dopopranzo alle ore 16 canto dei vespri seguito dal discorso intorno a S. Stefano primo martire festeggiato dalla Chiesa in questo giorno; indi benedizione.

Il *27 dicembre*, terza festa di Natale, dedicata ad onorare l'apostolo dell'amore, il prediletto dal Signore, orario festivo come il giorno precedente. Ed alla sera, alla medesima ora, dopo il canto dei vespri, discorso intorno a S. Giovanni Evangelista.

Il *28 dicembre*, quarta festa di Natale dedicata ad onorare i SS. Innocenti. Al mattino orario feriale. Alla sera alle ore 17 recita del S. Rosario, discorsino, benedizione col Santissimo.

Il *31 dicembre*, ultimo giorno dell'anno, al mattino, alle ore 6 messa, discorso di circostanza, indi canto solenne del Te Deum, seguito dalla benedizione col Santissimo.

Il *1 Gennaio* alle ore 6 messa, di circostanza canto del *Veni Creator*, seguito dalla benedizione col Ss., Orario festivo. — Alla sera, alle 16 canto solenne dei vespri, discorso circa la Festa della Circoncisione di Nostro Signore; indi benedizione col Santissimo.

Il *6 Gennaio* Solennità dell'Epifania. Al mattino orario come tutte le domeniche. Alla sera alle 15,30 canto dei vespri, discorso e benedizioni.

INDULGENZE

Plenaria nella festa del S. Natale per chi, confessato e comunicato, visiterà il Santuario in detto giorno. E ciò pel privilegio che gode di essere aggregato a quello di Loreto.

Indulgenza di 300 giorni per ciascun giorno a chi prende parte alla novena.

Assoluzione generale per i terziari nella detta festa, la quale come al solito sarà compartita al mattino dopo la benedizione.

ORARIO PER LE MESSE

Nei giorni festivi

- 1 Messa ore 6 con spiegazione del Vangelo e Benedizione.
2. Messa ore 7,30.
3. Messa ore 9.
4. Messa ore 10.

Nei giorni feriali

1. Messa ore 6 con Benedizione.
2. Messa ore 6,45.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle 14,30 la dottrina per i ragazzi ed alle 15,30 la spiegazione del catechismo al popolo seguita dalla benedizione col SS.

Si prega caldamente i genitori a mandare i loro figli a questa istruzione religiosa sommamente necessaria ai nostri giorni perchè bandita dalla pubblica istruzione dai nemisi di nostra santa religione.

A tutti i nostri lettori ed amici auguriamo dal cielo le più elette benedizioni per la fausta circostanza del S. Natale ed il principio del nuovo anno apportatore di giorni più felici.



* Raccomandiamo vivamente per l'anima di **Oneto Girolamo** una preghiera.

Dopo di avere trascorso la sua vita in mare; il mare ne volle le sue spoglie, benchè lo riproduciamo qui da semplice marinaio, aveva studiato molto; mai si lamentava della sua sorte. Oh il Signore le avrà dato quel premio che serba agli umili e la Madonna del Boschetto che è protettrice dei naviganti, l'avrà protetto in quegli ultimi istanti.

Sorridi dal Cielo ove ci è conforto sperarti o, anima bella, a chi ancora lasciasti nell'esilio e ci ottieni da Dio che presto ti possiamo possedere per sempre nella gloria. N. N.

IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediol. 15 Decembris 1916 - Can. Joan Rossi Vic. Gen.

Gavino Rocco Gerente responsabile.

Milano — Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona, 46

Rev. Oneto Antonio - Boschetto
Città

.. Immagini in Cromo ..

S. ANTONIO DI PADOVA

Affatto nuova per concetto, questa immaginetta a 14 colori, su cartoncino fustellato, si presenta con molta grazia e delicatezza.

:: Formato ::
cm. 6 x 11

PREZZO
L. 1.30 al cento
" 12.— al mille

:: Immagini Santo Natale ::
a 13 colori su cartoncino fustellato
PREZZO: L. 12 AL MILLE - L. 1.30 AL CENTO - IMPORTO ANTICIPATO
Spese postali e di raccomandazione a carico del sigg. Clienti

STELLA MARIS

RICORDO MESE MARIANO

Immaginetta N. 1
a 14 colori - Form. 7 x 12

PREZZO; L. 1.30 al cento
" 12.— al mille

COR JESU SACRATISSIMUM

RICORDO MESE di GIUGNO

Immaginetta N. 2
a 14 colori - Form. 7 x 12

PREZZO; L. 1.30 al cento
" 12.— al mille

IL LIBRO DI MARIA

..... Il libro, oltre ad essere un inno meraviglioso alla Regina del Cielo, è pure un'opera d'arte. E a tutti quelli che amano la nostra letteratura e che seguono il movimento: a quelli che vogliono trovare una pagina per qualsiasi divozione o festa o circostanza, anche a quelli che desiderano alimentare lo spirito con una lettura buona ed istruttiva, io consiglio questo Libro, sicuro di rendere con ciò omaggio a Maria, d'esprimere la mia ammirazione e la mia gratitudine al Reverendissimo Autore e di fare molto bene alle anime.

Pag. 1250, rilegato in tela, labbro rosso, impressione in oro. - Prezzo L. 2,50

XI. EDIZIONE - (18 Illustrazioni)

- | | |
|---|---------|
| 1. - Legatura in tela con impressione in oro e taglio rosso | L. 2,50 |
| 2. - Carta idem, Legat. pelle Chagrin, fregi, taglio dorato, nastrino e costa | " 5,25 |
| 3. - Stampato su carta vera India, legatura come al N. 2 | " 6,00 |
| 4. - Idem, legature in pelle vitello extra, soffice, fregi, taglio oro, speciale, con due fermagli e astucci (legatura che si raccomanda per la sua massima eleganza) | " 10,00 |

Rivolgersi alla:
Casa Editrice Ambrosiana - Milano - Via Savona, 46